

Un Leone mansueto come agnello

Mi sono passate tra le mani alcune foto. In una, scattata a Buenos Aires (Chiesa di Sant'Agostino, 28 agosto 2004) e l'altra in circostanze diverse con due persone mentre servono in una mensa per poveri. Nella prima il card. Bergoglio che celebra e un giovane agostiniano priore generale dell'Ordine, Robert Francis Prevost che concelebra. Nelle altre foto sempre i due, Bergoglio e Prevost, che in ambienti diversi, vestono il grembiule reso famoso dal vescovo Tonino Bello di Molfetta, e si chinano per "lavare i piedi", metafora presa dall'ultima cena (Gv 13) per significare la missione della Chiesa nascente e i suoi cammini nella storia e nella vita delle persone. Permettetemi di sognare i sogni della fede anche se sono sogni impolverati perché portati avanti da gente come me e come te che leggi. Anche se non sei credente nella fede di Gesù Cristo, certamente credi e speri che il mondo potrebbe essere migliore. Il progetto della fede cristiana è come una opera di arte in formazione. Fazzini prima di arrivare al suo meraviglioso lavoro, "la Resurrezione" che si trova nella sala "Paolo VI" in Vaticano chissà quante volte è dovuto tornare per fare e rifare prima di farci ammirare in bronzo il cammino sofferto della storia verso la resurrezione. Certamente anche Picasso mentre lavorava alla sua "Guernica" dove ci narrava la pazzia della guerra che sa solo distruggere e frantumare l'umano, ma non il suo spirito.

E davanti al "Cristo sul mondo" di Salvatore Dali non sentiamo lo stesso desiderio di uno sguardo che dia vita alla vita? Io vedo lo stesso desiderio poetico e artistico davanti e scorrendo i segni significativi della Liturgia nella Santa Messa. Questa troppo spesso viene avvilita e mortificata dalle nostre abitudini a guardare senza vedere "sotto l'elmo e li versi strani" (Dante, Inferno 9:63).

Ritorno ai cammini della Chiesa. Chi vede nella Chiesa solo difetti da criticare, forse è perché giustamente si aspetterebbe di vedere in essa il volto del Cristo. Ma dimentica che la strada per vedere questo "volto divino" è lunga e faticosa perché cammina con i nostri piedi e opera con le nostre mani. Quando ho sentito il nome di "Leone" come successore di "Francesco", non conoscendolo se non per una foto che avrei rivisto due giorni dopo, ho avuto un sussulto. Ma "Leone" aveva nulla a che vedere con i nostri, o il mio, timore. Proprio nulla. Mi sono tornate alla mente le profezie di Isaia (65:25) e Geremia (11:19) e la visione di una comunità umana che sorride insieme nello stesso giardino. Le armi ormai fuse in strumenti di lavoro per tutti.

le differenze di ogni tipo rispettate perché pennellate diverse dello stesso dipinto.

Le difficoltà affrontate nel dialogo di chi si guarda negli occhi... Lo so bene, non sono un ingenuo, che questa non è la realtà effettuale delle cose e che il sangue della violenza non avrà fine solo perché abbiamo persone come Leone e prima di lui Francesco ed altri, che ci dicono con forza: "La pace sia con tutti voi..." (il primo saluto di Leone XIV dal balcone di San Pietro).

L'AI mi ha risposto che il "leone e la pace" potrebbe essere un messaggio simbolico che rappresenta la convivenza armoniosa tra la forza e la serenità.

Lo ha detto perché lo pensiamo e lo ha trovato negli scritti ai quali ha accesso. E' la

nostra intelligenza a parlare, la nostra volontà e desiderio di una società tanto umana e perfetta che ci ricorda quello che pensiamo di Dio. A volte ci vuole uno scossone per svegliarci dalla sonnolenza e dal torpore. Francesco ce lo ha dato ed è stato apprezzato.

lo abbiamo visto durante il suo pontificato e nel saluto commosso i giorni dopo Pasqua 2025.

Poi ci vuole chi smussa gli angoli e aiuta a rimettere in ordine la casa che sembra in disordine, ma solo perché abbiamo spostato i mobili e le cose per dare una pulita a fondo.

Ed ecco arrivare la nuova guida che tra l'altro già lavorava accanto all'altra in posizione di grande importanza. Un amico agostiniano e filosofo, Padre Virgilio, che conosce molto bene il nostro nuovo Papa mi ha detto per telefono che sarà un grande testimone del Vangelo e grande guida. Ma già lo sento e vedo. Le prime parole in italiano e spagnolo mi hanno fatto capire la sottile finezza di Leone XIV. Termino ricordando il filo rosso della mia riflessione: la Chiesa è una opera d'arte in fieri. Mi piacerebbe tanto farvelo vedere meglio aprendo ai vostri occhi la ricchezza contenuta nella Liturgia, ma che nessuno vi aiuta a capire.

Nella Liturgia viviamo il cammino di questa opera d'arte nella quale siamo tutti coinvolti come pittori, scultori, compositori, poeti... Noi siamo la mano (ricorda l'offertorio: "... frutti della terra e del lavoro umano") per "scolpire" la perfezione che sogniamo e desideriamo. Il Papa ci aiuta a vedere e a camminare insieme perché la Chiesa di Roma "... presiede alla carità" (dalla Lettera ai Romani di Ignazio di Antiochia). Non lasciamolo solo. Cerchiamo di vivere la "Parola" che lui ci ricorderà nelle sue parole. Ed evitiamo di fermarci ai titoli dei Media o alle giuste critiche per le sue fragilità, per capire la CHIESA. Quello che vedi nella "chiesa" non sempre è la "CHIESA".

Perché c'è una "CHIESA dentro la chiesa".

Don Gianni Carparelli